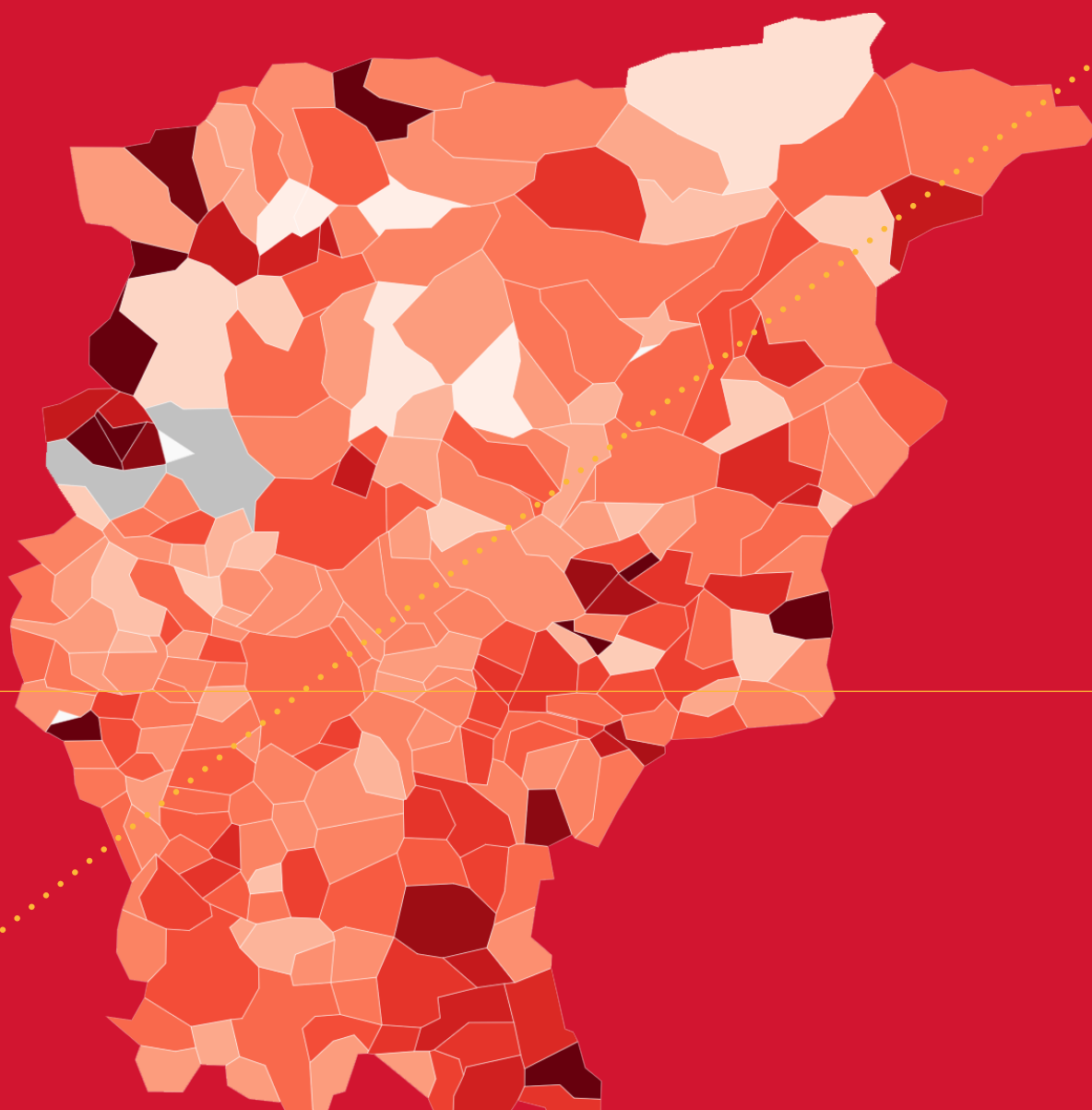


OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

Le mappe della povertà educativa nella provincia di Bergamo



Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

I numeri

17%

la percentuale di minori residenti nella provincia di Bergamo, sul totale della popolazione.

Ne parliamo a pagina 4

70%

i comuni in provincia di Bergamo dove i minori sono diminuiti dal 2012 al 2019.

Ne parliamo a pagina 9

2.500

i minori 0-2 che risiedono in comuni senza asili nido, in provincia di Bergamo.

Ne parliamo a pagina 17

2 dei 10

comuni con più bimbi e ragazzi in provincia di Bergamo hanno meno di 1 palestra scolastica ogni 1.000 minori.

Ne parliamo a pagina 22

13%

i giovani tra i 18-24 anni di età con la sola licenza media in Lombardia.

Ne parliamo a pagina 23

322

le biblioteche in tutta la provincia di Bergamo.

Ne parliamo a pagina 28

Il confronto con le altre province lombarde e le differenze interne

In Italia la povertà educativa colpisce i territori del sud in misura maggiore rispetto al resto del paese. Dai servizi educativi come scuole e asili nido, alle opportunità formative come musei e biblioteche, le regioni del centro e del nord presentano in media condizioni più favorevoli per il percorso educativo dei minori.

Più è ampio un territorio, più è necessario approfondire il livello di analisi dei fenomeni al suo interno.

Tuttavia, dati regionali positivi spesso nascondono situazioni di maggiore gravità all'interno, a livello provinciale e comunale. In particolare quando si tratta di analizzare, su territori molto estesi, questioni che invece riguardano da vicino le famiglie e i minori, come nel caso della povertà educativa.

In questo senso, la Lombardia rappresenta un caso emblematico. Con oltre 10 milioni di abitanti e un'estensione di circa 24 mila chilometri quadrati, questa regione è attraversata al suo interno da ampie disparità. Questo vale anche per gli indicatori della povertà educativa, che possono registrare risultati molto diversi sia da una provincia all'altra, sia da un comune all'altro. Per questi motivi, al fine di approfondire il fenomeno sul territorio, abbiamo considerato da un lato le disparità tra province, dall'altro le variazioni del fenomeno all'interno di una di queste, Bergamo.

Bergamo è la provincia lombarda con la maggiore presenza di minori.

Si tratta di un territorio dove la percentuale di residenti tra 0 e 17 anni sul totale della popolazione totale è la più alta della regione (17%) e l'offerta di asili nido (31%) è la seconda più ampia dopo quella della città metropolitana di Milano. La provincia registra inoltre buoni risultati sulla presenza di impianti

sportivi nelle scuole (50%) e sul tasso di abbandono scolastico (11%), tra i più bassi della regione. Dati meno positivi sono quelli riguardanti l'offerta di biblioteche (2,3 strutture ogni 1.000 minori) e l'incidenza di famiglie in disagio economico (1,2%), tra le più alte in Lombardia.

Nei capitoli a seguire, abbiamo visto come questi indicatori incidono in media nelle province lombarde e, comune per comune, nella provincia di Bergamo.

La presenza di bambini e ragazzi

L'Italia è uno dei paesi Ue che negli anni è stato più colpito dal calo demografico. Nel 2017, il tasso di natalità nel nostro paese è risultato il più basso d'Europa: 7,6 nati ogni 1.000 residenti. Questo ha significato di conseguenza una riduzione del numero di minori sul territorio. Una fascia di popolazione, quella compresa tra 0 e 17 anni, che è in realtà determinante per la vitalità e il futuro di un paese.

La Lombardia è la regione con il maggior numero di minori.

In Italia i residenti tra 0 e 17 anni di età costituiscono il 16% della popolazione totale. All'incirca la stessa quota si registra in Lombardia, dove i minori sono oltre un milione e mezzo e corrispondono al 16,4% di tutti i residenti. Trattandosi di una regione ampiamente diversificata al suo interno, anche riguardo la densità abitativa, è necessaria un'analisi a livello locale per approfondire la presenza di bambini e ragazzi sul territorio.

Tra le province lombarde, Bergamo ha la maggiore presenza di minori

Percentuale di residenti 0-17 sul totale della popolazione nelle province della Lombardia (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati demo.Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 1 Gennaio 2019)

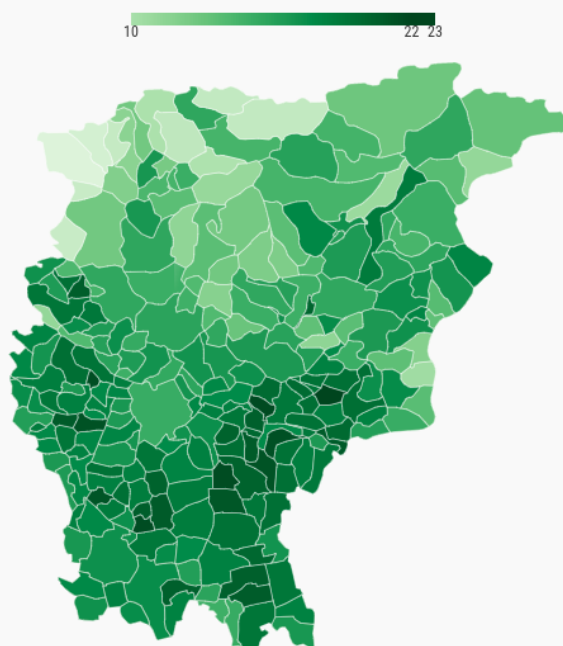
A quota 17,5%, la provincia di Bergamo registra la più alta percentuale di minori residenti rispetto alla popolazione complessiva, superando di circa un punto la media regionale (16,4%). Al di sopra di questa soglia anche Brescia (17,2%) e Monza e della Brianza (16,7%). Al lato opposto, le province di Mantova (15,9%), Sondrio (15,7%), Cremona (15,4%) e Pavia (14,8%), le uniche a non superare la media nazionale (16%). È da sottolineare che la città metropolitana di Milano, ottava in classifica, è comunque il territorio con il maggior numero di minori residenti, pari a oltre mezzo milione.

195.482 i residenti 0-17 in provincia di Bergamo.

Per l'ampiezza del territorio che stiamo analizzando, l'analisi provinciale non è sufficiente per avere un quadro completo della questione. È invece importante approfondire i dati sulla presenza dei minori, comune per comune. Per farlo, abbiamo considerato la provincia di Bergamo.

Bergamo: 15,2% i minori residenti nel capoluogo

Percentuale di residenti 0-17 sul totale della popolazione nei comuni della provincia di Bergamo (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati demo.Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 1 Gennaio 2019)

Con 18.460 minori su 121.639 residenti (15,2%), il comune di Bergamo è al di sotto della media provinciale (17,5%) e regionale (16,4%) per presenza di bambini e ragazzi. Le percentuali più alte si registrano nei comuni di cintura e non montani. Tra questi Bonate Sopra (21,3%), Martinengo (19,4%) e Stezzano (19,2%).

I comuni polo sono baricentrici sul territorio in termini di servizi. I comuni di cintura sono quelli che distano meno di 20 minuti dal polo più vicino.

I territori con quote inferiori al 10% di bambini e ragazzi sono invece periferici, totalmente montani e con meno di 400 abitanti. Ad esempio, Veduggio (8,2%), Ornica (7,4%) e Valtorta (6,7%).

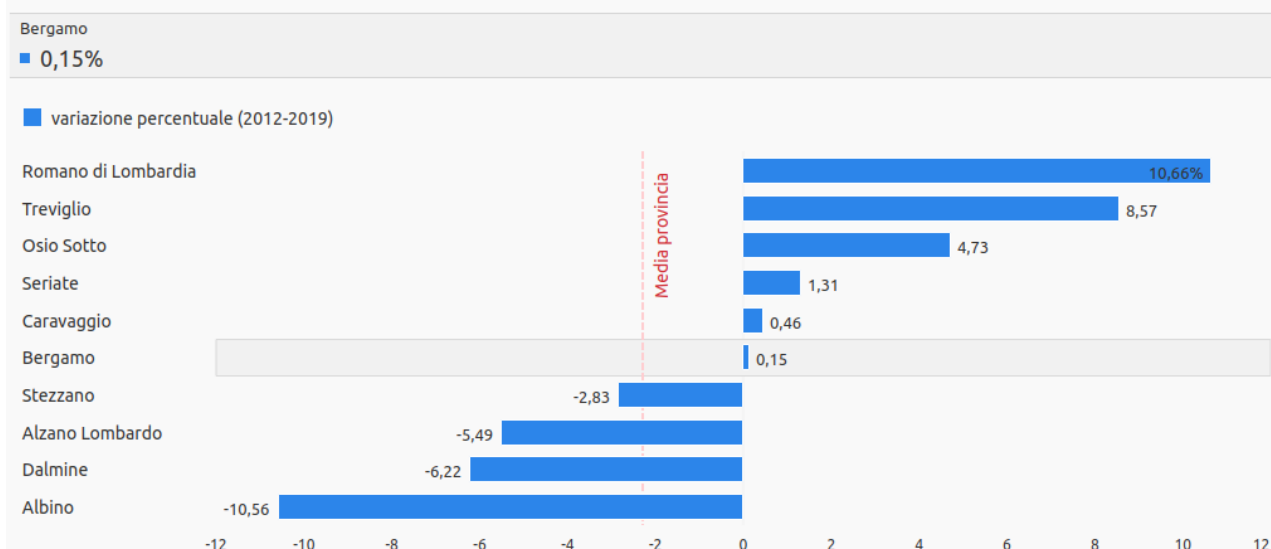
Un'altra prospettiva da cui osservare la questione riguarda il modo in cui la popolazione minorile è variata nel corso degli anni. Dal 2012 al 2019, i residenti 0-17 sono diminuiti del -2,3% nella provincia di Bergamo. Un calo significativo che ha riguardato, in misura diversa, la maggior parte dei comuni.

70% i comuni in provincia di Bergamo dove i minori sono diminuiti dal 2012 al 2019.

Considerando i 10 comuni con più residenti 0-17, abbiamo visto quanto i minori siano aumentati o diminuiti in questi territori nel corso del tempo.

Bergamo: tra i comuni con più minori, Romano di Lombardia ha avuto l'aumento più ampio

Variazione percentuale della popolazione minorile nei comuni della provincia di Bergamo (2012-2019)



DA SAPERE

Nell'elaborazione è stata calcolata la variazione percentuale dei residenti tra 0 e 17 anni nei comuni della provincia di Bergamo.

Il comune di Bergamo ha avuto una variazione inferiore a quella di Treviglio e Seriate.

Con un aumento di 365 residenti 0-17 dal 2012 al 2019 (10,6%), Romano di Lombardia è al primo posto per variazione percentuale della popolazione minorile, tra i comuni considerati. Per quanto riguarda i comuni polo di provincia, Treviglio registra il maggiore aumento (+8,7%), seguito da Seriate (+1,3%). Nel capoluogo invece, il numero di bambini e ragazzi è rimasto piuttosto stabile nel corso degli anni, con un aumento di soli 28 minori dal 2012 al 2019.

Dei 10 comuni con più residenti 0-17, sono 4 a registrare delle riduzioni significative e superiori al calo medio della provincia: Stezzano (-2,8%), Alzano Lombardo (-5,4%), Dalmine (-6,2%) e Albino (-10,5%).

Le famiglie svantaggiate

La crisi economica del 2008 ha causato l'aggravarsi delle condizioni delle famiglie, in particolare di quelle con figli, che devono far fronte a maggiori spese.

Difficoltà economiche nella famiglia d'origine rischiano di influenzare il percorso educativo dei minori.

Bambini e ragazzi che provengono da contesti svantaggiati rischiano di vedersi preclusi alcuni servizi educativi o opportunità formative. Dagli asili nido allo scuolabus al servizio mensa, dalla pratica di uno sport alle visite nei musei.

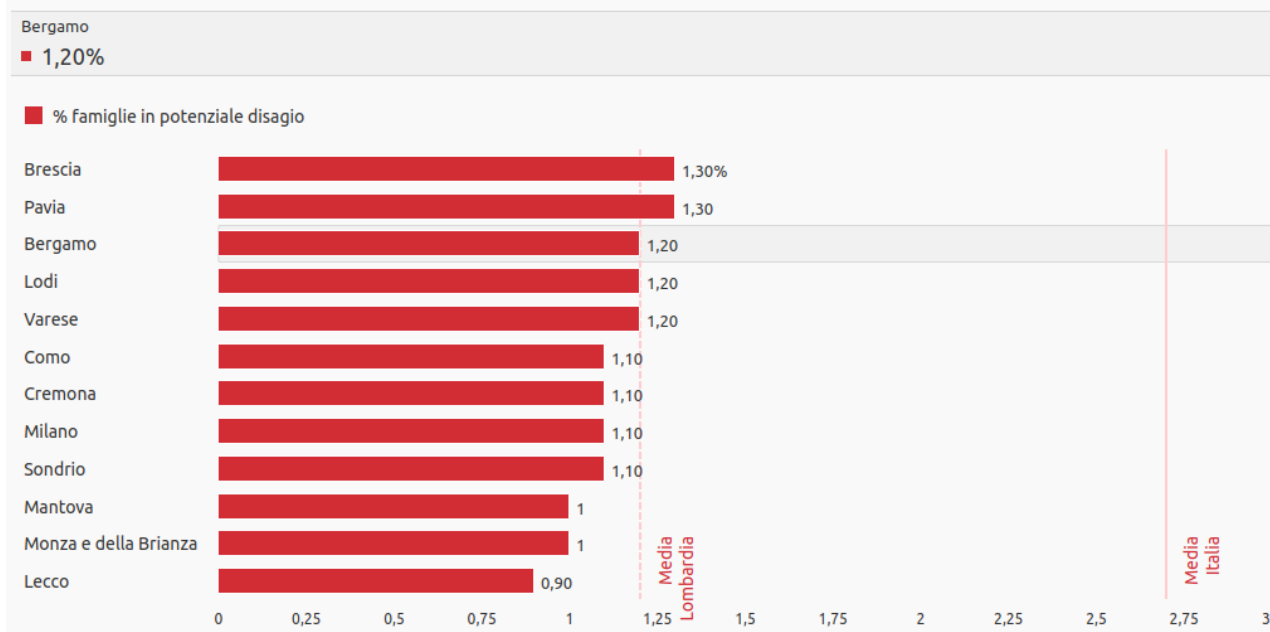
L'ultimo censimento ha stimato che in Italia circa il 3% delle famiglie vive in una situazione di potenziale disagio economico. Si tratta di nuclei familiari con figli, dove nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. Un fenomeno che si aggrava nel sud del paese ma che colpisce anche i territori del nord Italia.

1,2% le famiglie in potenziale disagio economico in Lombardia, secondo i dati 2011.

Con l'1,2% delle famiglie in potenziale disagio economico, **la Lombardia è terza tra le regioni settentrionali**, preceduta da Liguria e Piemonte, entrambe a quota 1,4%.

La provincia di Bergamo è in linea con la media regionale di famiglie in disagio

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nelle province della Lombardia (2011)



DA SAPERE

Per stimare l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico, viene calcolato il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. I dati più recenti per province e comuni risalgono al censimento del 2011.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

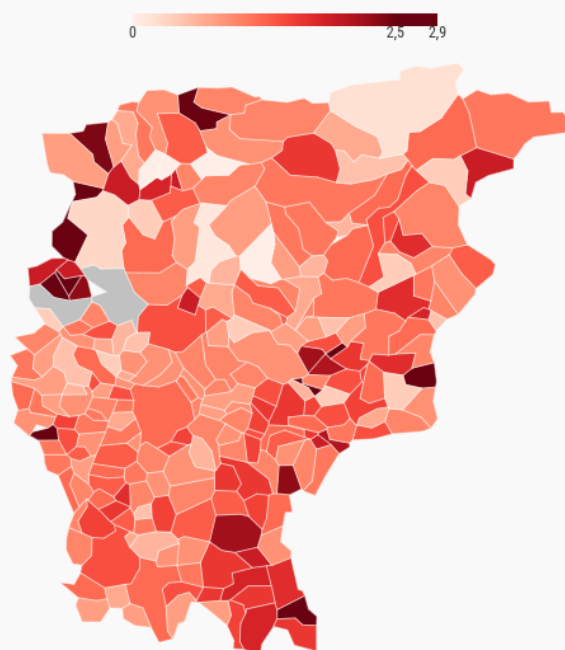
Nessuna provincia lombarda supera la media nazionale di famiglie in disagio.

Secondo i dati più recenti al censimento 2011, in provincia di Bergamo l'1,2% delle famiglie vive in condizioni di potenziale disagio economico. Una quota equivalente alla media della Lombardia e inferiore di 1,5 punti al dato nazionale (2,7%). I livelli più alti, pari all'1,3%, si registrano invece nelle province di Brescia e Pavia, le uniche a superare la media regionale. Al lato opposto della classifica la provincia di Lecco, a quota 0,9%.

Osservando i dati a livello comunale nella provincia di Bergamo, il fenomeno risulta inferiore alla media nazionale (2,7%) nella quasi totalità dei territori.

Bergamo: 1,2% le famiglie in potenziale disagio economico nel capoluogo

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nei comuni della provincia di Bergamo (2011)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

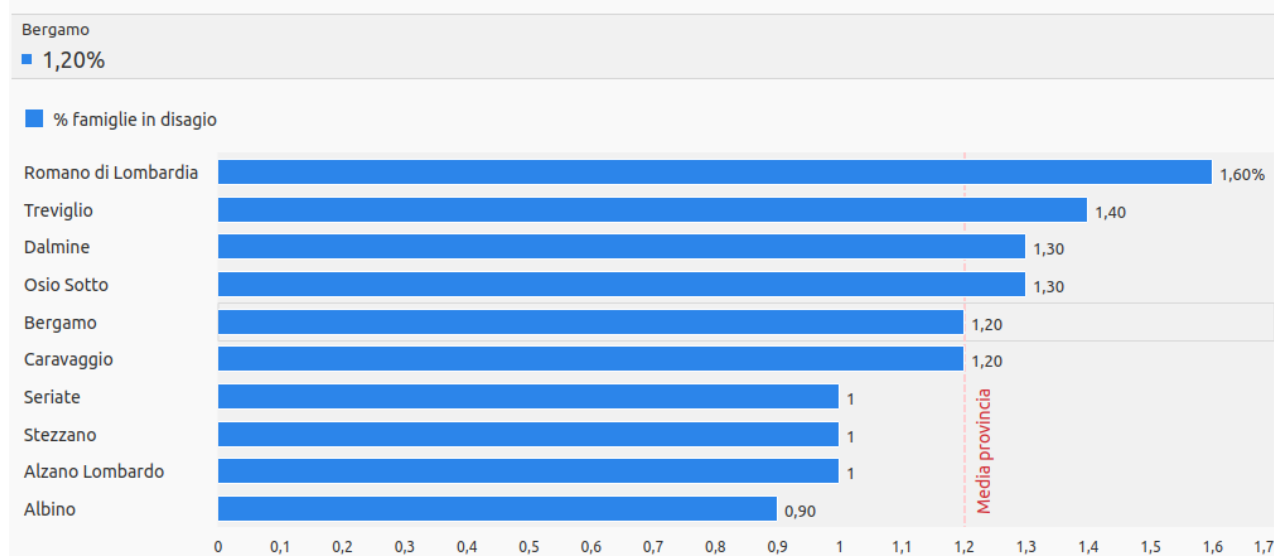
In linea con la media provinciale e regionale, **nel comune di Bergamo le famiglie in disagio economico corrispondono all'1,2%**. Quote inferiori si registrano nella maggior parte del territorio, mentre **i livelli più alti della provincia si registrano in territori perlopiù montani e poco popolosi**. Tra questi i comuni di Valleve (2,9%), Pumenengo (2,8%) e Medolago (2,7%).

6 su 247 i comuni in provincia di Bergamo che superano la media nazionale di famiglie in disagio (2,7%).

Come abbiamo visto in precedenza, le condizioni socioeconomiche della famiglia d'origine possono avere delle conseguenze sulle opportunità educative dei minori. Per questo motivo, è interessante osservare l'incidenza delle famiglie in disagio economico, nei comuni della provincia di Bergamo dove vivono più residenti 0-17.

Bergamo: Treviglio è il comune polo di provincia con più famiglie in disagio

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nei comuni con più minori della provincia di Bergamo (2011)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Treviglio è secondo in provincia per numero di minori, dopo il comune di Bergamo.

A quota 1,4% di famiglie in disagio, Treviglio è al primo posto per incidenza del fenomeno rispetto ai comuni polo di Bergamo e Seriate. Il capoluogo, infatti, segue a quota 1,2%, mentre Seriate registra l'1% di famiglie in disagio, un dato inferiore anche alla media provinciale (1,2%). Da notare comunque che tutti e 10 i comuni con più minori residenti hanno almeno l'1% di famiglie che vive in condizioni di potenziale disagio economico.

L'offerta di asili nido

Gli asili nido e i servizi per la prima infanzia costituiscono un'opportunità educativa importante per i bambini in una fascia di età, quella tra 0 e 2 anni, cruciale per porre le basi dell'apprendimento. Oltre al valore educativo, questo servizio costituisce la prima occasione di socialità e di riduzione delle disuguaglianze, fondamentale in particolare per i bambini provenienti da contesti svantaggiati.

Per questi motivi, la rilevanza degli asili nido è stata riconosciuta anche dagli obiettivi stabiliti dal consiglio europeo riunito a Barcellona nel 2002.

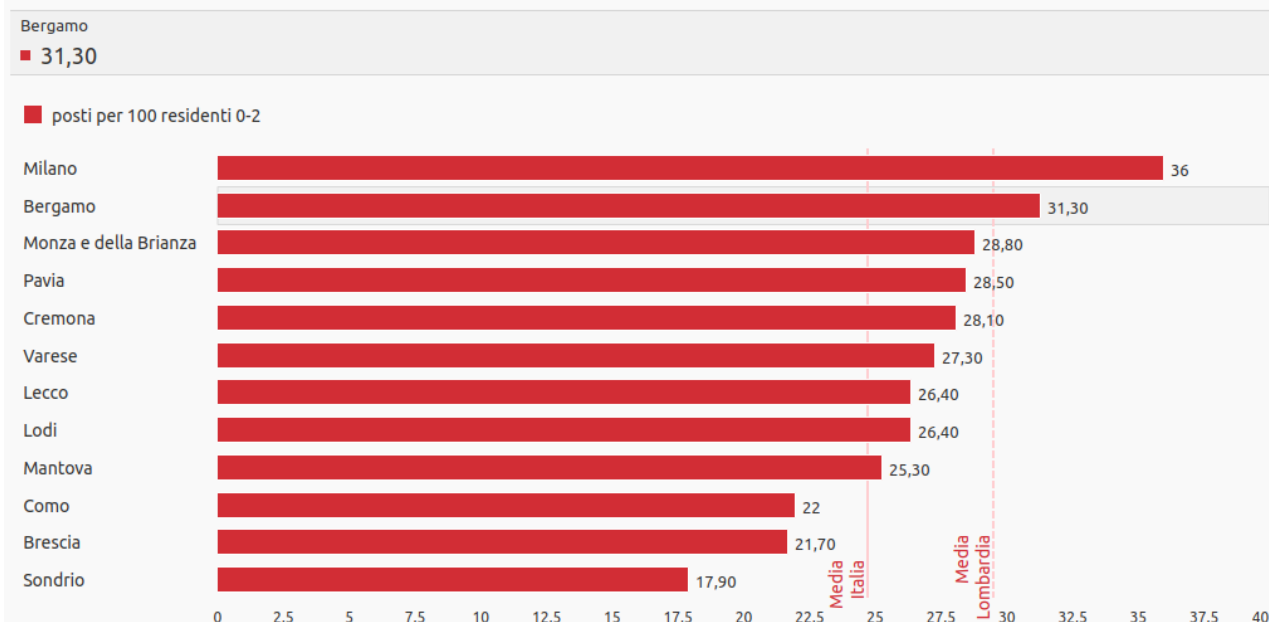
Ogni stato membro deve garantire un posto in asili nido o servizi per la prima infanzia, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni.

In questo senso l'Italia è ancora lontana dall'obiettivo Ue. In base ai dati 2017, il nostro paese ha un'offerta complessiva pari a 24,7 posti in asili nido ogni 100 residenti 0-2. Una copertura che, osservando i dati regionali, registra livelli più bassi nel sud Italia e più alti nelle regioni del nord.

29,5 i posti disponibili per 100 residenti 0-2 in asili nido e servizi prima infanzia in Lombardia.

Tra le province lombarde, Milano è al primo posto per offerta di asili nido seguita da Bergamo

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia, nelle province della Lombardia (2017)



DA SAPERE

Il dato misura l'offerta di asili nido e di servizi integrativi per la prima infanzia, nel settore pubblico e in quello privato.

Fonte: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

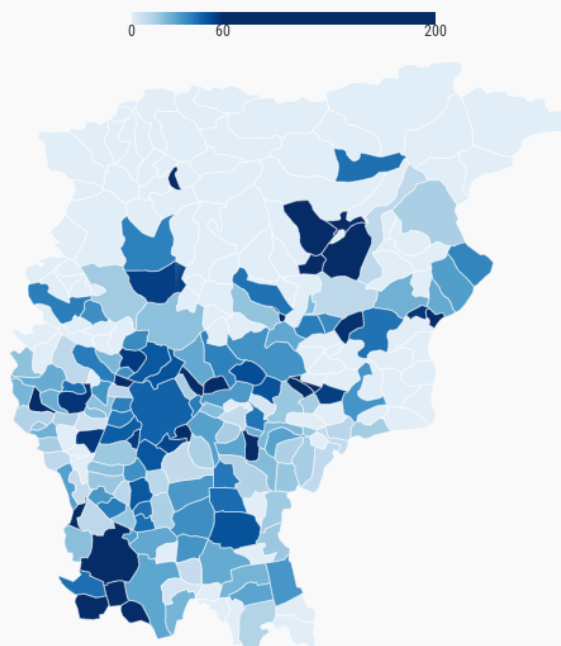
A quota 36%, la città metropolitana di Milano è al primo posto in Lombardia per copertura di asili nido. L'unica tra le province ad aver raggiunto l'obiettivo Ue del 33%. Segue Bergamo che, con un totale di quasi 9 mila posti per 29 mila bambini circa, offre in media 31 posti per 100 residenti 0-2.

Milano e Bergamo sono le uniche province lombarde a superare la media regionale di offerta di asili nido.

Al lato opposto della classifica, le province di Como (22%), Brescia (21,7%) e Sondrio (17,9%) sono le uniche nella regione a registrare una copertura del servizio inferiore alla media nazionale (24,7%).

Bergamo, 46,1 posti per 100 bambini negli asili nido del capoluogo

Posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni, nei comuni della provincia di Bergamo (2017)



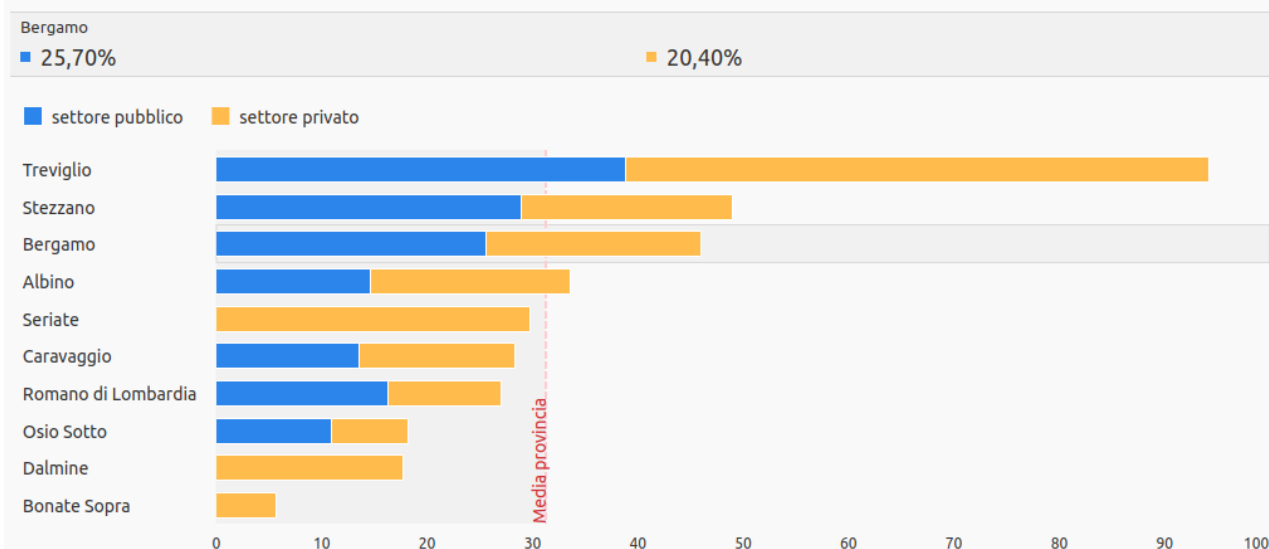
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Con 1.206 posti per oltre 2.500 bambini, il comune di Bergamo offre un posto in asili nido al 46% dei residenti 0-2, superando di circa 15 punti la media provinciale (31,3%). Livelli alti si registrano anche nei territori limitrofi al capoluogo. Se complessivamente il servizio è presente in gran parte della provincia, è da sottolineare che il 40% dei comuni è totalmente privo di strutture. Si tratta perlopiù di territori a nord, totalmente montani e poco popolosi.

2.500 i minori 0-2 che risiedono nei comuni senza asili nido, in provincia di Bergamo.

Tra i comuni con più bimbi in provincia di Bergamo, Treviglio ha la maggior offerta di asili nido

Posti per 100 bambini in asili nido pubblici e privati, nei 10 comuni della provincia di Bergamo con il maggior numero di residenti 0-2 anni (2017)



DA SAPERE

Il dato misura l'offerta di asili nido e di servizi integrativi per la prima infanzia, nel settore pubblico e in quello privato.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Treviglio ha un'offerta di asili nido che è circa il doppio di quella di Seriate.

Con le strutture pubbliche che offrono un posto in asilo nido al 39% dei residenti 0-2 e quelle private al 55%, Treviglio è al primo posto per copertura complessiva (94,3%).

Seguono ad ampia distanza gli altri due comuni polo di provincia, Bergamo e Seriate. Il primo registra un'offerta pubblica (25%) superiore a quella privata (20%), mentre il secondo è del tutto privo di strutture pubbliche, nonostante una popolazione di oltre 700 residenti 0-2. Lo stesso si verifica nei comuni di Dalmine e Bonate Sopra, agli ultimi posti con una copertura rispettivamente del 17,8% e del 5,7%.

Le palestre nelle scuole

L'attività sportiva incide positivamente nella vita del minore: dai benefici per lo sviluppo fisico, alla valenza educativa e relazionale dello sport. Un ruolo riconosciuto dall'Italia e da tutti i paesi Ue, dove l'educazione fisica è una materia inserita a pieno titolo nel sistema scolastico.

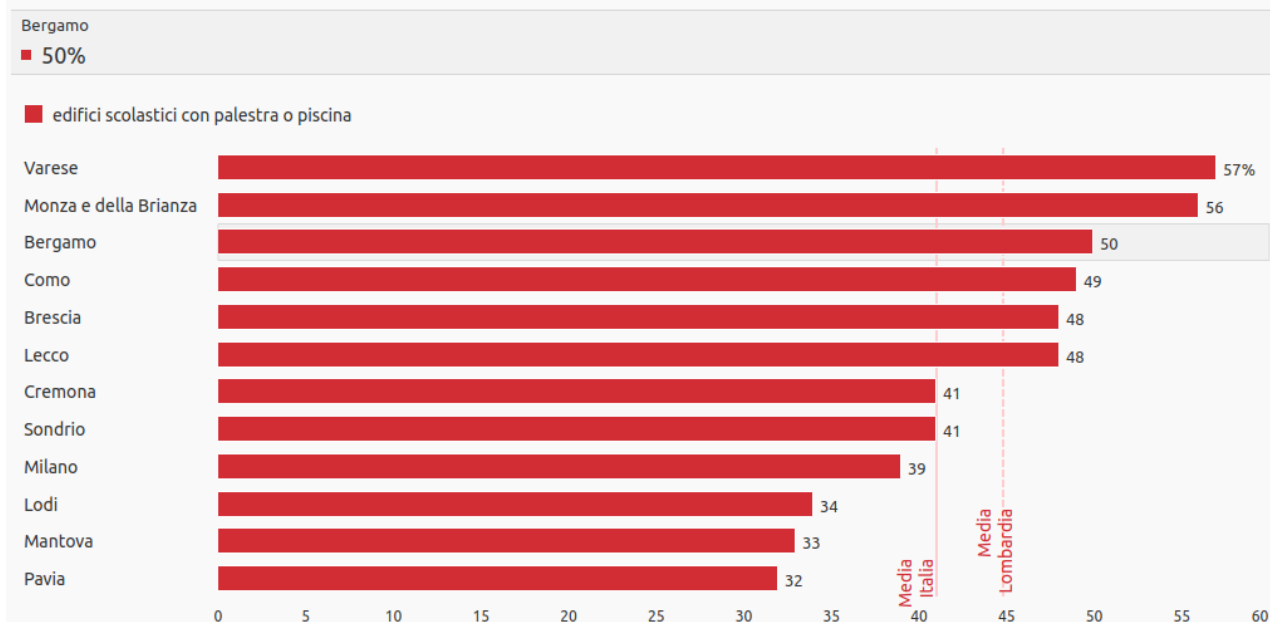
La presenza delle palestre nelle scuole è dunque fondamentale affinché ragazzi e ragazze possano accedere a un luogo idoneo per fare esercizio. Sia per lo svolgimento di attività curricolari, sia per l'organizzazione di attività pomeridiane. Gli impianti sportivi degli istituti possono infatti diventare un punto di riferimento per le famiglie, un presidio sociale ed educativo per la comunità, specialmente nei territori dove questi servizi sono meno presenti.

In Italia le scuole dotate di impianti sportivi sono meno della metà.

Nel nostro paese il 41% degli edifici scolastici è dotato di palestre o piscine. Una media che varia da regione a regione e che in Lombardia aumenta a quota a 44,8%. Tra le province lombarde, il dato cambia ulteriormente e la provincia di Varese è al primo posto, con il 57% delle scuole dotato di impianti sportivi.

Nelle province di Varese e Monza Brianza più della metà delle scuole hanno la palestra

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina nelle province della Lombardia (2017)



DA SAPERE

Il dato indica quanti edifici scolastici hanno una palestra o una piscina annessa. Ciò ovviamente non significa che gli alunni che frequentano le altre scuole non abbiano accesso alla palestra, in altri istituti o in impianti sportivi del territorio.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur

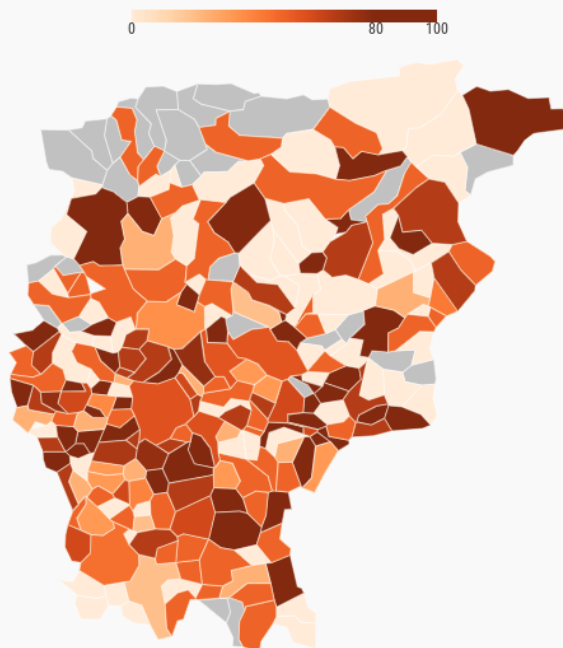
(ultimo aggiornamento: domenica 1 Gennaio 2017)

Oltre a Varese e Monza Brianza, anche le province di Bergamo, Como, Brescia e Lecco superano la media regionale, pari al 44,8% degli edifici scolastici dotati di palestra. Al lato opposto della classifica invece, le province di Milano, Lodi, Mantova e Pavia, che registrano quote inferiori sia al dato regionale che a quello nazionale (41%).

347 gli edifici scolastici della provincia di Bergamo dotati di palestra o piscina.

Bergamo: 56% le scuole con impianti sportivi nel capoluogo

Percentuale di scuole dotate di palestre o piscine nei comuni della provincia di Bergamo (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: martedì 25 Settembre 2018)

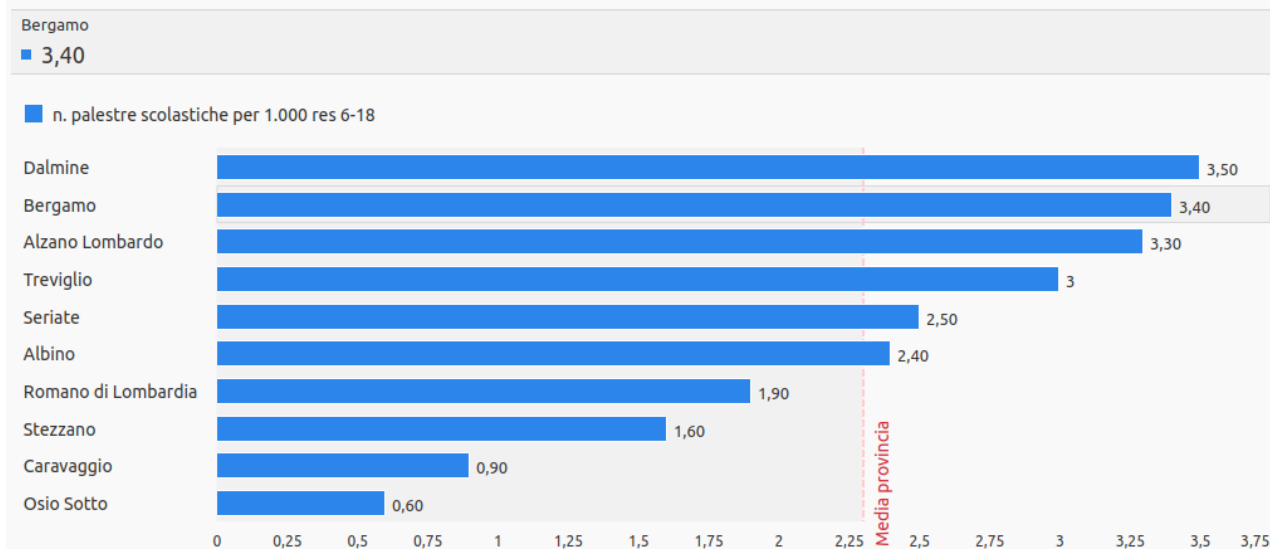
Con 48 edifici scolastici dotati di impianti sportivi su 85 (56%), **il comune di Bergamo supera la media provinciale di palestre nelle scuole (50%)**. Quote più elevate si registrano soprattutto nei comuni di cintura, mentre **nei territori delle aree interne i livelli sono inferiori nella gran parte dei casi**. Da notare che il 18% dei comuni ha impianti sportivi in tutti gli edifici scolastici, mentre il 24% ne è completamente privo.

I comuni con 0 palestre nelle scuole sono perlopiù montani.

Oltre alla percentuale di scuole dotate di impianti sportivi, un altro aspetto interessante da considerare è la presenza di palestre scolastiche in relazione alla fascia di popolazione che frequenta la scuola, cioè quella compresa tra i 6 e i 18 anni.

Nel comune di Dalmine ci sono 3,5 palestre scolastiche ogni 1.000 bambini e ragazzi

Numero di palestre scolastiche per 1.000 residenti 6-18, nei 10 comuni con più residenti 6-18 della provincia di Bergamo (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: martedì 25 Settembre 2018)

Il capoluogo è al secondo posto dopo Dalmine, a quota 3,4 palestre ogni 1.000 bambini e ragazzi. Un dato che supera quello degli altri due comuni polo, Treviglio (3) e Seriate (2,5). Tra gli altri territori con più residenti 6-18, Romano di Lombardia, Stezzano, Caravaggio e Osio Sotto sono gli unici a non superare la media provinciale, pari a 2,3 palestre ogni 1.000 minori.

2 dei 10 comuni con più bimbi e ragazzi in provincia di Bergamo hanno meno di 1 palestra scolastica ogni 1.000 minori.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico

Le condizioni di disagio socio economico della famiglia di origine, insieme alla carenza di servizi educativi sul territorio, possono portare i giovani a uscire precocemente dal loro percorso di studio.

Per un giovane, lasciare gli studi prima del tempo significa avere più difficoltà nel trovare un'occupazione stabile. Quindi anche maggiori probabilità di ricadere nell'esclusione sociale.

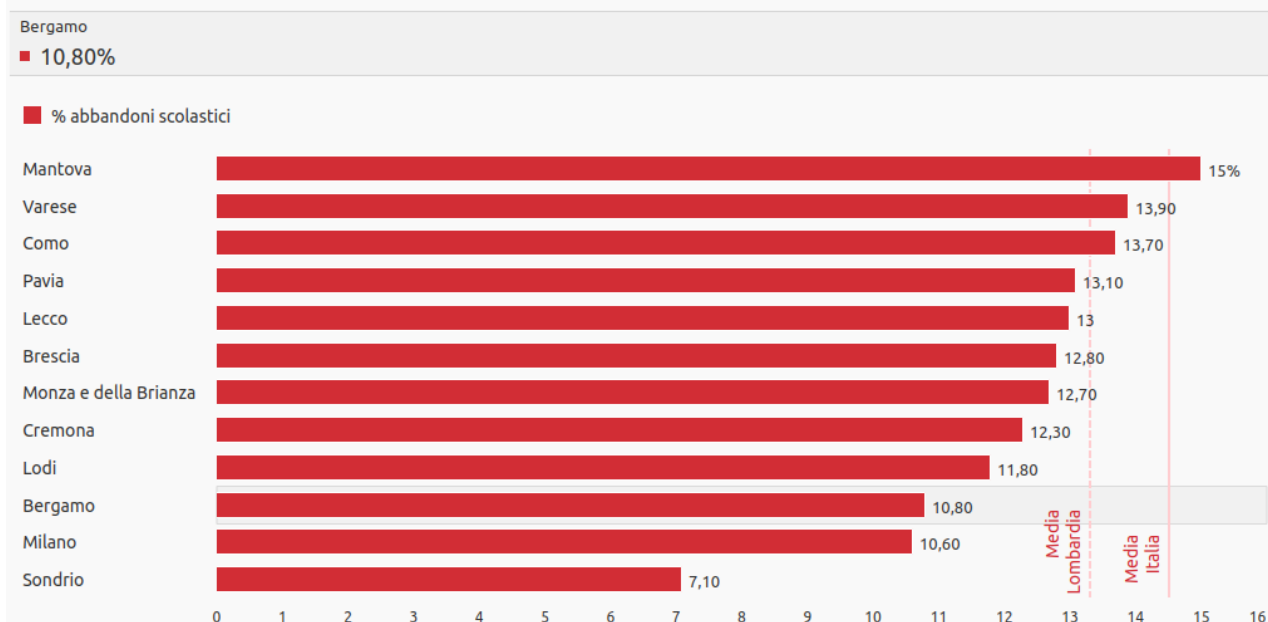
Nel 2018 in Italia, il 14,5% dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha lasciato il proprio percorso educativo prima di conseguire il diploma. Un dato negativo, che colloca il nostro paese al quarto posto in Europa per incidenza del fenomeno e che si aggrava ulteriormente nel mezzogiorno. D'altra parte **tutte le regioni del nord, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, presentano tassi di abbandono inferiori alla media nazionale.**

13,3% i giovani tra i 18-24 anni di età con la sola licenza media in Lombardia.

Osservando il modo in cui il fenomeno varia all'interno della regione, emergono ampi divari tra le province lombarde.

Mantova è la provincia lombarda con più abbandoni scolastici

Percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che non hanno il diploma nelle province della Lombardia (2017)



DA SAPERE

Per misurare gli abbandoni scolastici, la scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media. Tra questi viene incluso anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Svimez e Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 11 Settembre 2018)

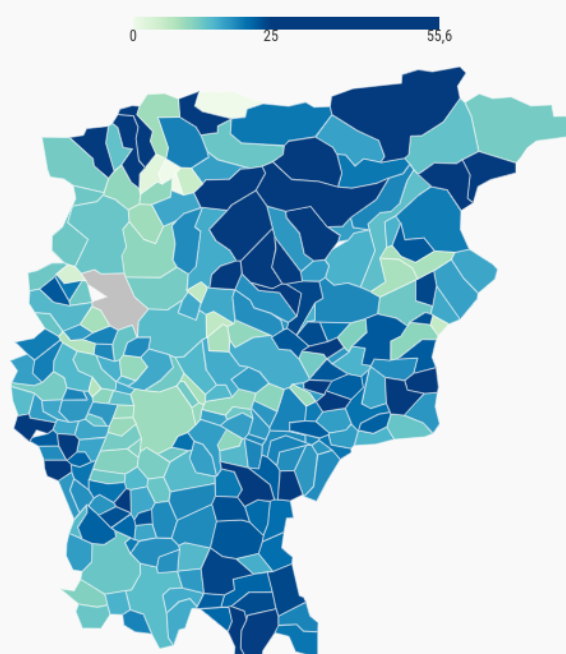
Con il 15% dei giovani tra i 18-24 anni senza diploma, **Mantova è l'unica provincia lombarda a superare la media nazionale di abbandono scolastico (14,5%)**. Seguono Varese e Como, al di sopra del dato regionale (13,3%) ed entrambe a quota 14% circa. Al lato opposto della classifica, invece, le province di Bergamo (10,8%), Milano (10,6%) e Sondrio (7,1%), dove il fenomeno registra i livelli più bassi della regione.

Il tasso di abbandono in provincia di Mantova è doppio rispetto a quello di Sondrio.

Al fine di osservare il fenomeno a livello comunale nella provincia di Bergamo, abbiamo dovuto considerare un indicatore diverso da quello europeo. Si tratta di quello utilizzato da Istat al censimento 2011, che considera per ogni comune la percentuale di giovani tra 15-24 anni senza diploma e al di fuori di percorsi di studio o formazione.

Bergamo, abbandoni più frequenti nell'hinterland e nei comuni interni

Percentuale di abbandono scolastico nei comuni della provincia di Bergamo (2011)



DA SAPERE

L'indicatore utilizzato è quello di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Per ciascun comune calcola, con i dati del censimento 2011, la percentuale di residenti tra 15 e 24 anni con licenza media e che non frequenta un corso di studi o formazione professionale. Più è scuro il colore, maggiore l'incidenza delle uscite precoci.

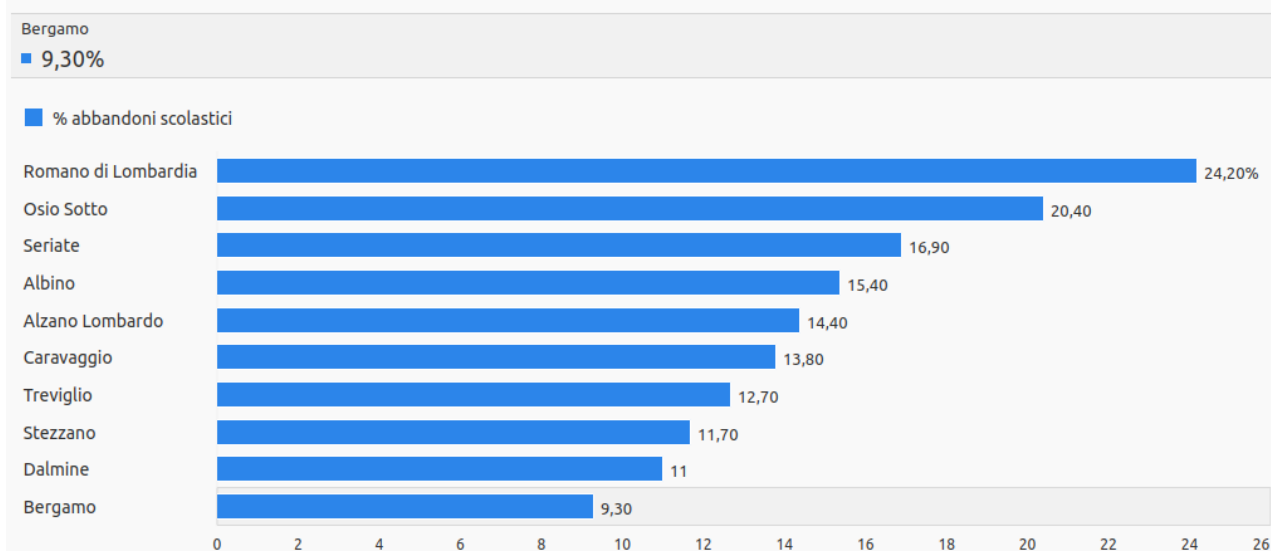
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (censimento 2011)
(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Osservando i dati 2011, gli abbandoni risultano più frequenti nelle aree interne, collocate a nord della provincia e nei comuni di cintura a sud. Al contrario, il capoluogo e i comuni ad esso limitrofi presentano un'incidenza inferiore del fenomeno.

9,3% i giovani tra i 15 e 24 anni del comune di Bergamo che hanno lasciato precocemente gli studi, secondo i dati al censimento 2011.

Bergamo: tra i comuni più popolosi il capoluogo ha il tasso di abbandono più basso

Percentuale di abbandono scolastico nei 10 comuni più popolosi della provincia di Bergamo (2011)



DA SAPERE

Il dato calcola la percentuale di residenti tra 15 e 24 anni che, al censimento 2011, avevano la sola licenza media. Manca la linea relativa alla media provinciale perché i dati disponibili sulle province sono più recenti, al 2017, e calcolati con un diverso indicatore.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (censimento 2011)

(ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

I comuni più popolosi della provincia di Bergamo, eccetto il capoluogo, hanno registrato nel 2011 oltre il 10% di abbandoni. Al primo posto Romano di Lombardia (24,2%), seguito da Osio Sotto (20,4%) e Seriate (16,9%), con il tasso più alto tra i comuni polo di provincia. Chiudono la classifica, insieme al comune di Bergamo, Dalmine (11%) e Stezzano (11,7%).

Abbandoni più frequenti a Seriate rispetto a Treviglio e Bergamo.

La presenza di biblioteche

Le biblioteche sono un presidio culturale che offre un servizio gratuito e accessibile a tutti, un'opportunità educativa fondamentale per i minori. Non solo per la possibilità di prendere in prestito dei libri, ma anche perché la biblioteca rappresenta un luogo di incontro. Uno spazio tranquillo dove studiare o dove partecipare ad attività ricreative come laboratori, letture collettive e incontri, che molte strutture offrono alla comunità. Tutte funzioni che favoriscono il percorso educativo di ragazzi e ragazze.

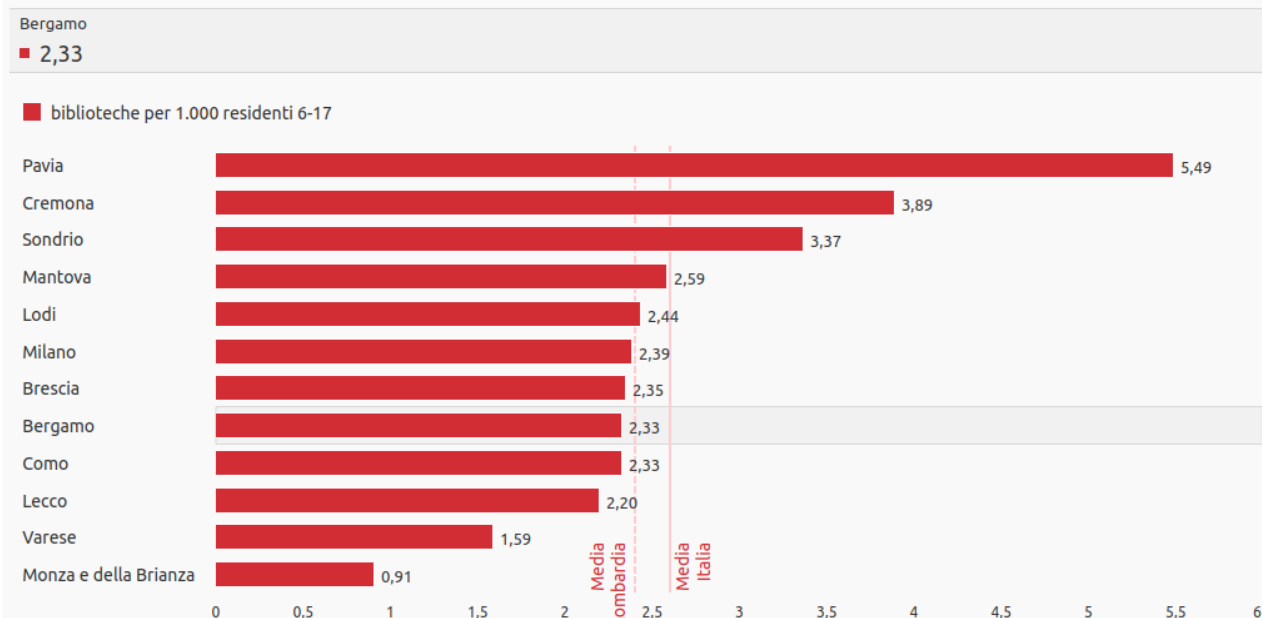
La mancanza di criteri qualitativi limita l'analisi del servizio biblioteche.

Attualmente i dati che abbiamo a disposizione sul servizio biblioteche sono quelli relativi al numero di strutture presenti sul territorio. Non sono invece disponibili informazioni sulle dimensioni delle biblioteche o sulle attività organizzate. Per verificare l'accessibilità del servizio per i più giovani, abbiamo dunque confrontato il numero di biblioteche presenti sul territorio con il totale della popolazione compresa tra i 6 e i 17 anni di età.

In Italia sono in media 2,6 le biblioteche disponibili per 1.000 minori. Un dato che varia molto da regione a regione e che in Lombardia si riduce lievemente a quota 2,4.

Tra le province lombarde, Pavia è quella con più biblioteche per minori

Biblioteche ogni 1.000 residenti 6-17 nelle province della Lombardia (2019)



DA SAPERE

Il dato considera il numero di biblioteche rispetto ai residenti tra i 6 e i 17 anni, nelle province della Lombardia.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Iccu-Abi e Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 30 Settembre 2019)

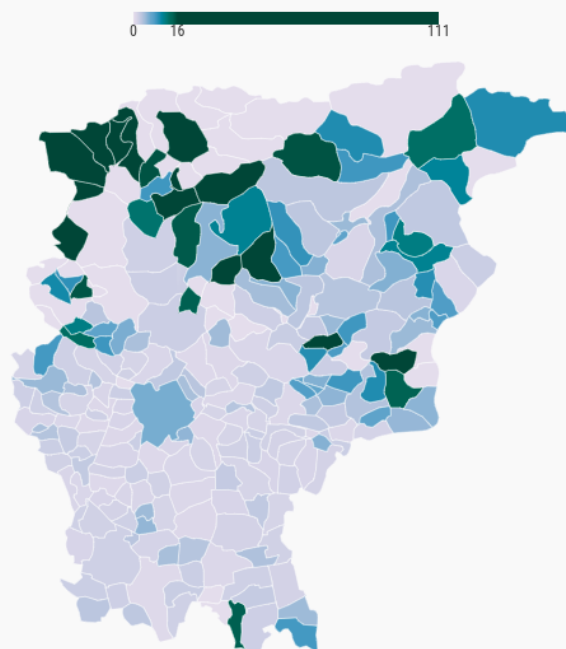
Con 5,5 biblioteche ogni 1.000 residenti 6-17, la provincia di Pavia è al primo posto e supera, insieme a Cremona e Sondrio, la media italiana (2,6). Tra le altre, Bergamo registra un'offerta del servizio pari a 2,3 biblioteche per 1.000 minori, al di sotto della media regionale (2,4). Chiude la classifica Monza e Brianza, con meno di una struttura ogni 1.000 residenti 6-17. Un risultato inferiore di ben 4 strutture rispetto alla provincia di Pavia.

322 le biblioteche in tutta la provincia di Bergamo.

Considerando il ruolo delle biblioteche all'interno di una comunità, è **fondamentale che le strutture siano distribuite in modo capillare sul territorio**. Per verificare la diffusione del servizio, è **quindi necessario approfondire l'analisi a livello comunale**.

Bergamo: 5,8 biblioteche ogni 1.000 minori nel capoluogo

Biblioteche ogni 1.000 residenti 6-17 nei comuni della provincia di Bergamo (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Iccu-Abi e Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 30 Settembre 2019)

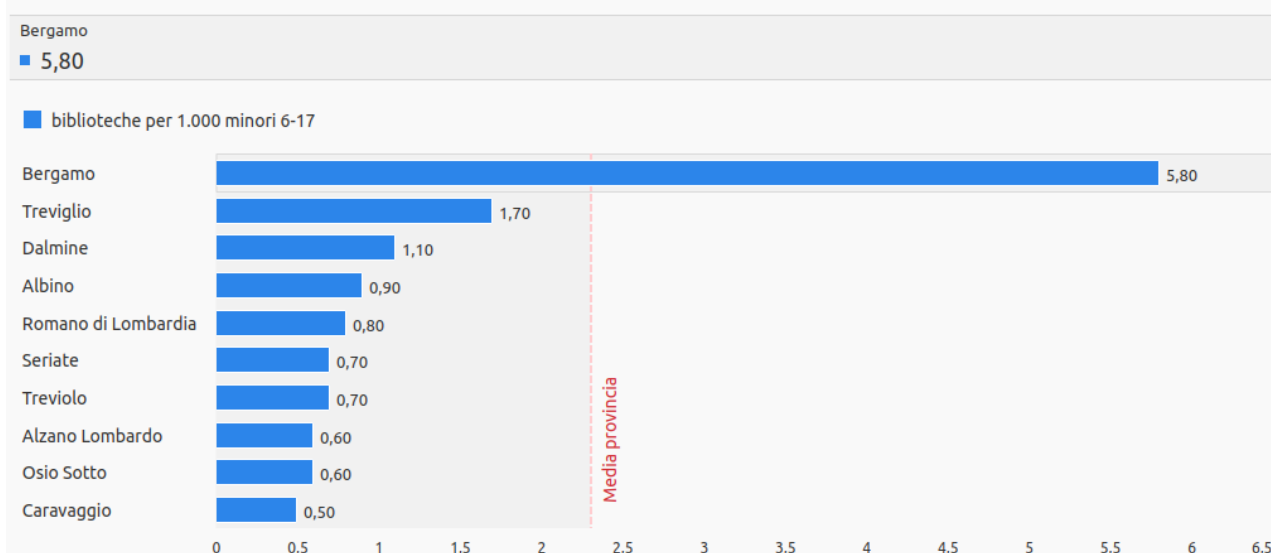
Con 75 biblioteche e 12.956 residenti tra 6 e 17 anni, il comune di Bergamo offre **5,8 strutture ogni 1.000 minori**. Un dato superiore di oltre 3 punti alla media provinciale (2,3), ma **inferiore ai risultati registrati in diversi territori periferici a nord della provincia**. Ciò è in parte dovuto al numero inferiore di minori che vivono in questi comuni, che rende più alta la quota di strutture ogni 1.000 residenti 6-17.

Nei comuni montani e poco popolosi risultano più biblioteche per minore.

Per questo motivo, può essere interessante restringere l'analisi ai 10 comuni con il maggior numero di minori residenti e osservarne l'offerta di biblioteche.

Bergamo: tra i comuni più popolosi, solo il capoluogo ha più di 2 biblioteche ogni 1.000 minori

Biblioteche ogni 1.000 residenti 6-17 nei comuni più popolosi della provincia di Bergamo (2019)



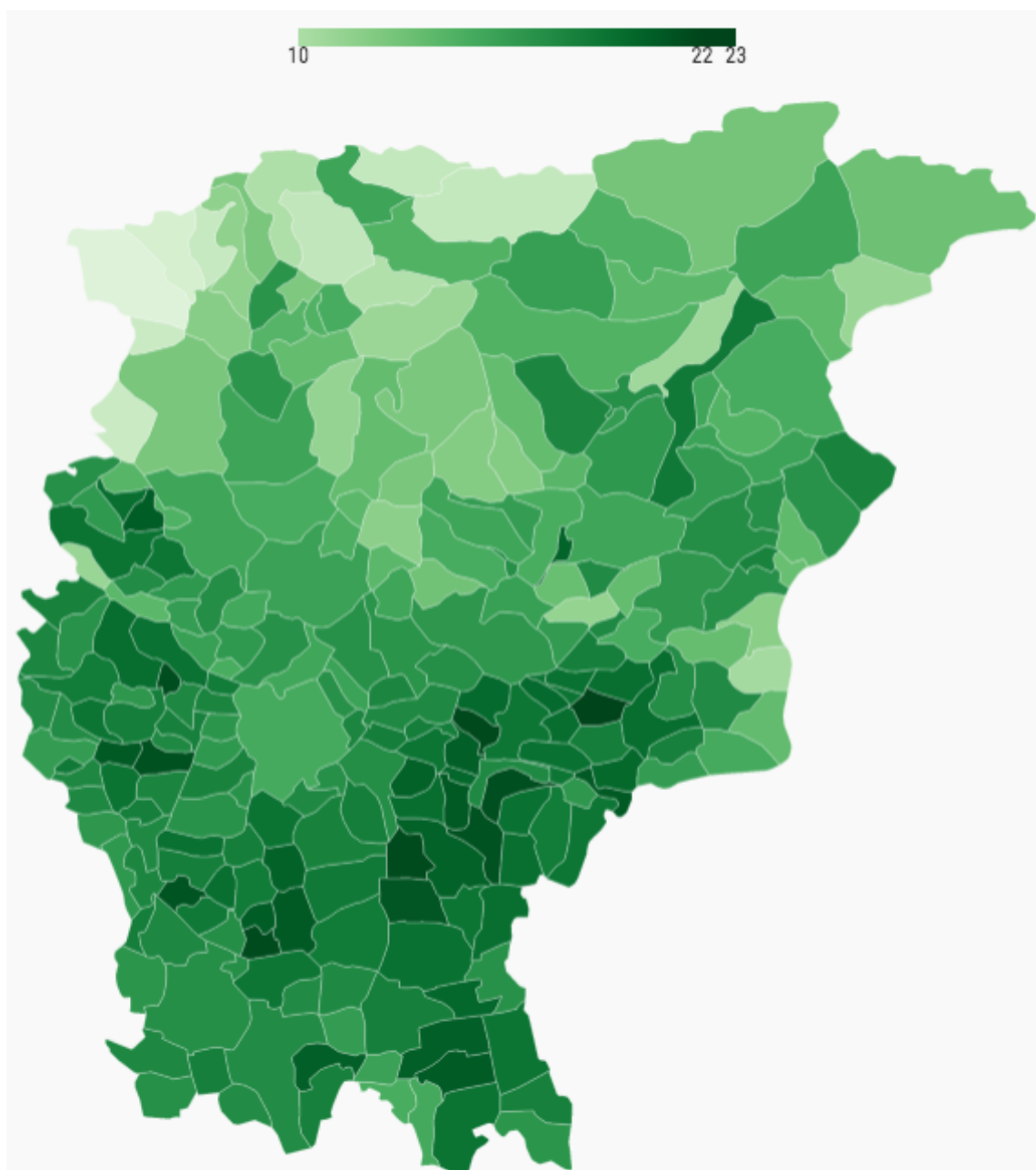
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Iccu-Abi e Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 30 Settembre 2019)

A quota 5,8, il comune di Bergamo è primo per presenza di biblioteche e l'unico a superare la media provinciale (2,3). Seguono gli altri territori, con un'offerta del servizio molto più limitata. Tra questi, gli altri due comuni polo: Treviglio (1,7) e Seriate (0,7).

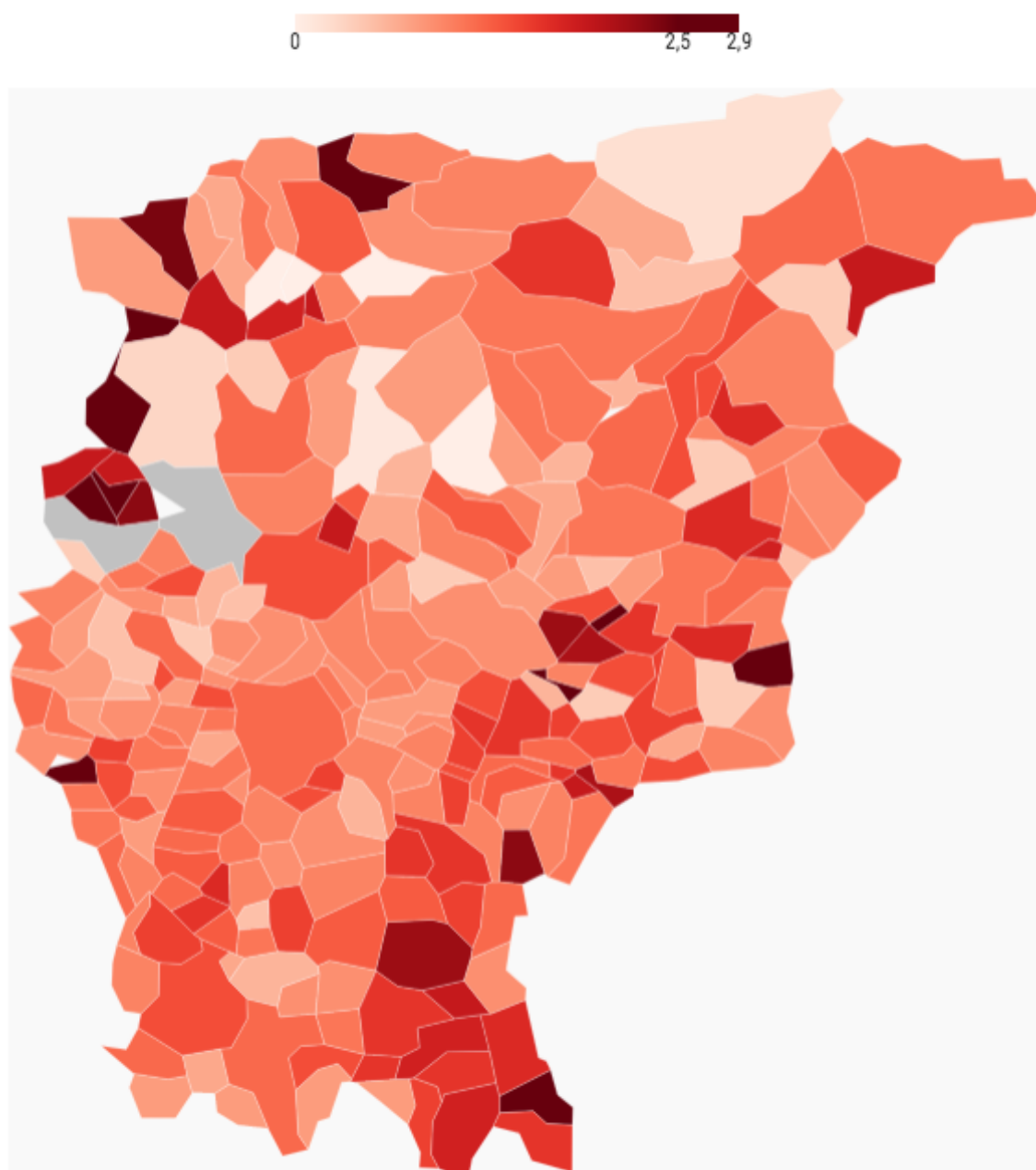
7 dei 10 comuni più popolosi in provincia di Bergamo hanno meno di una biblioteca ogni 1.000 minori.

Le mappe della povertà educativa nella provincia di Bergamo

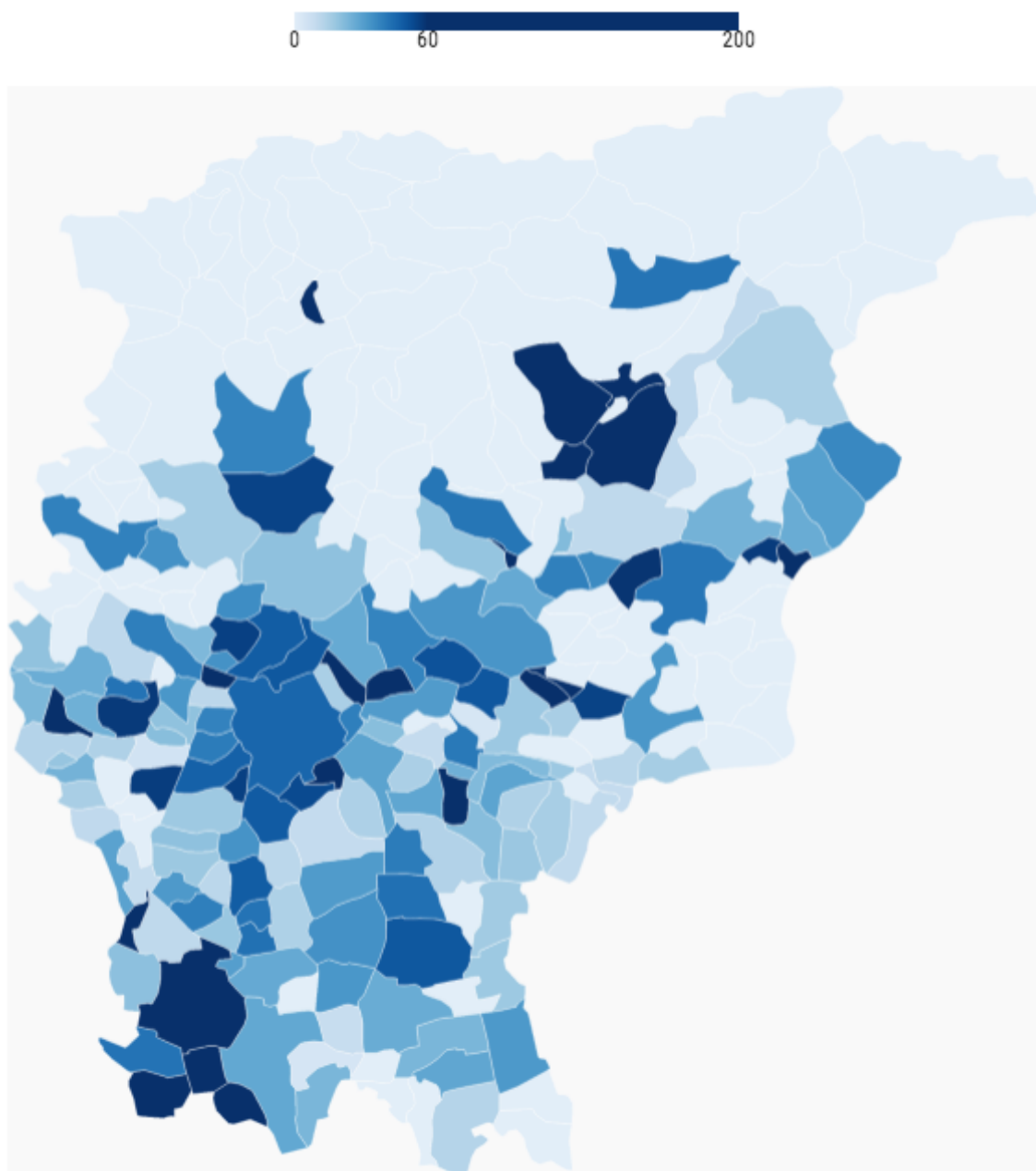
Percentuale di minori residenti (2019)



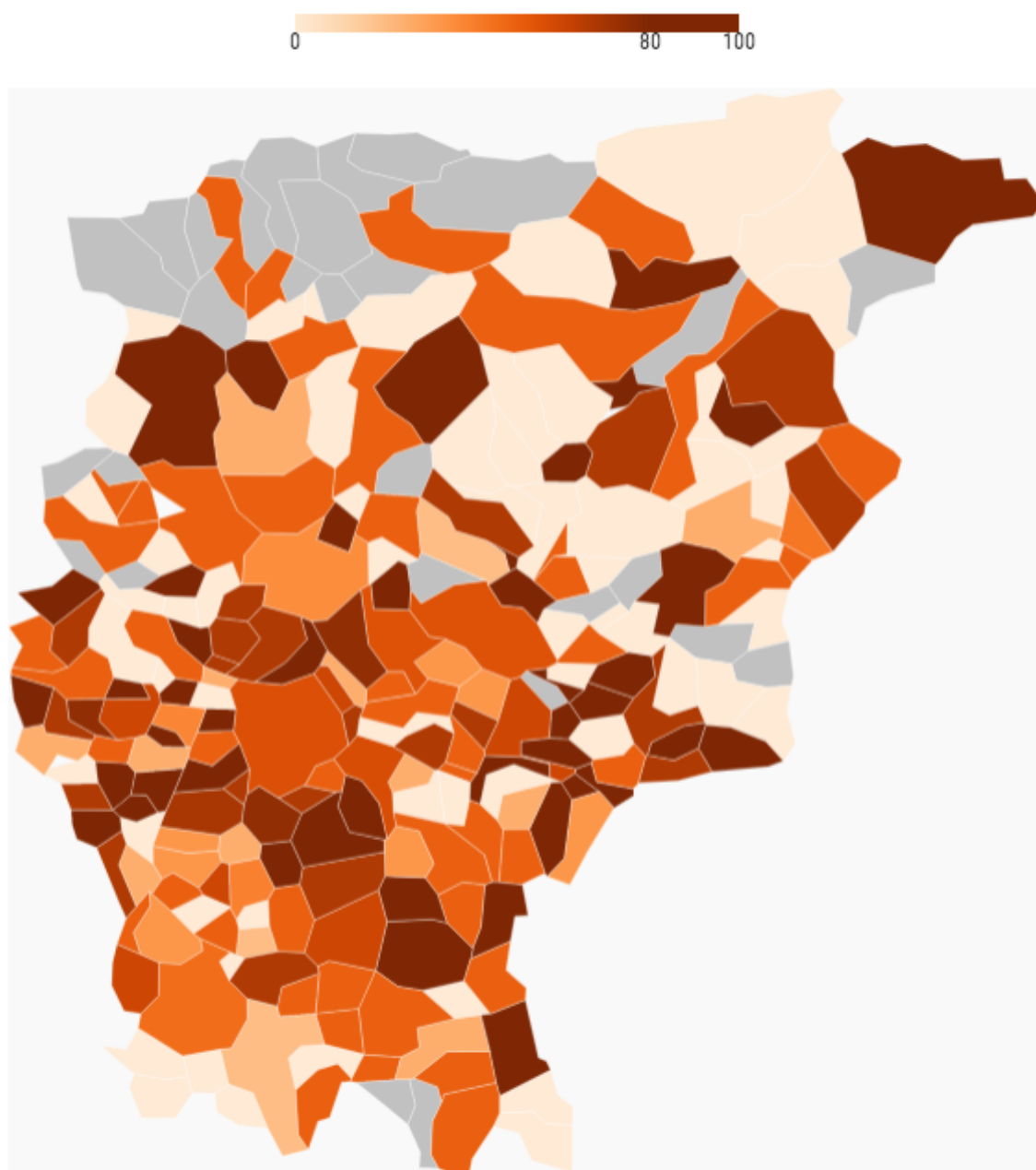
Percentuale di famiglie in disagio economico (2011)



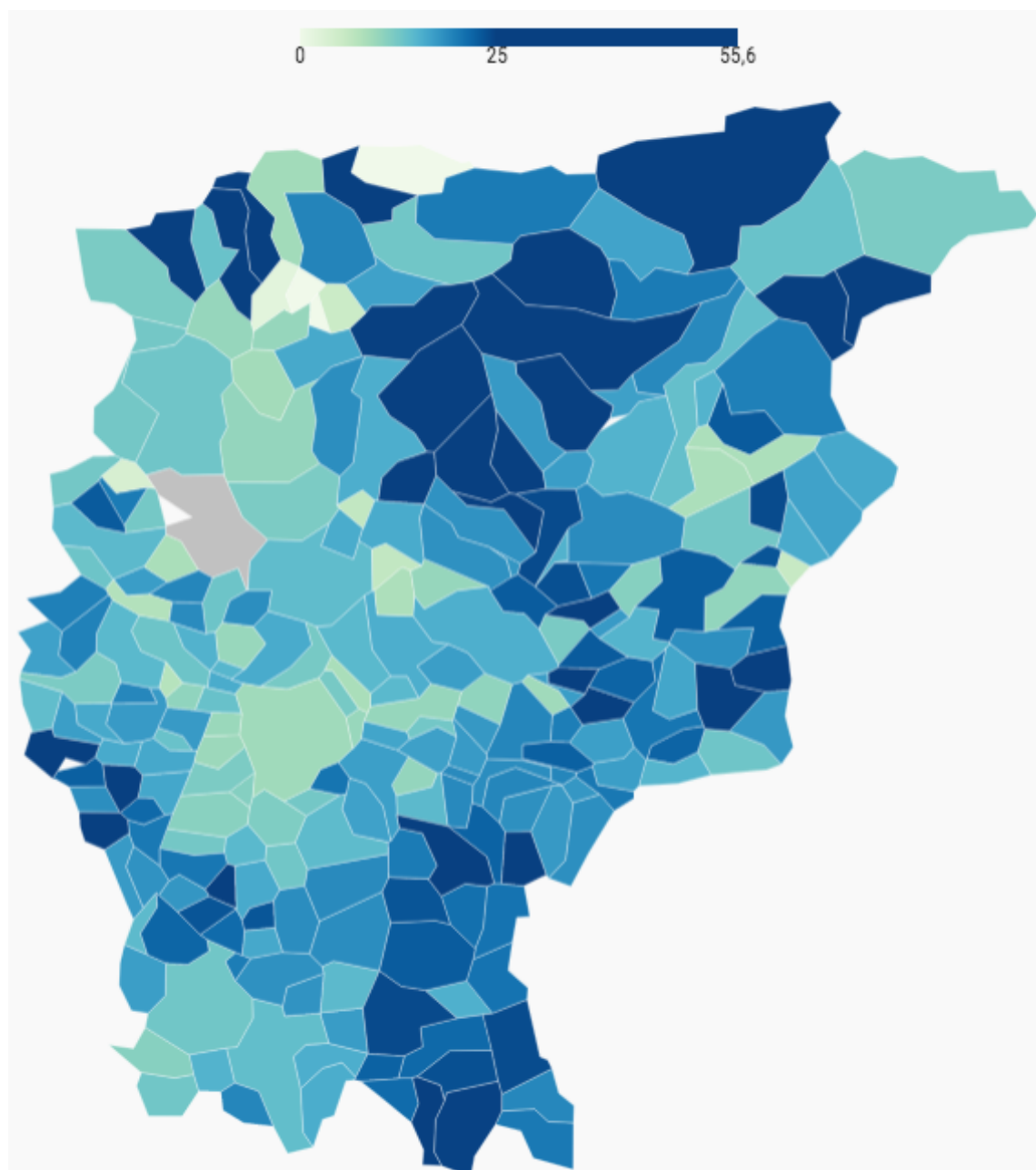
Posti in asili nido per 100 residenti 0-2 (2017)



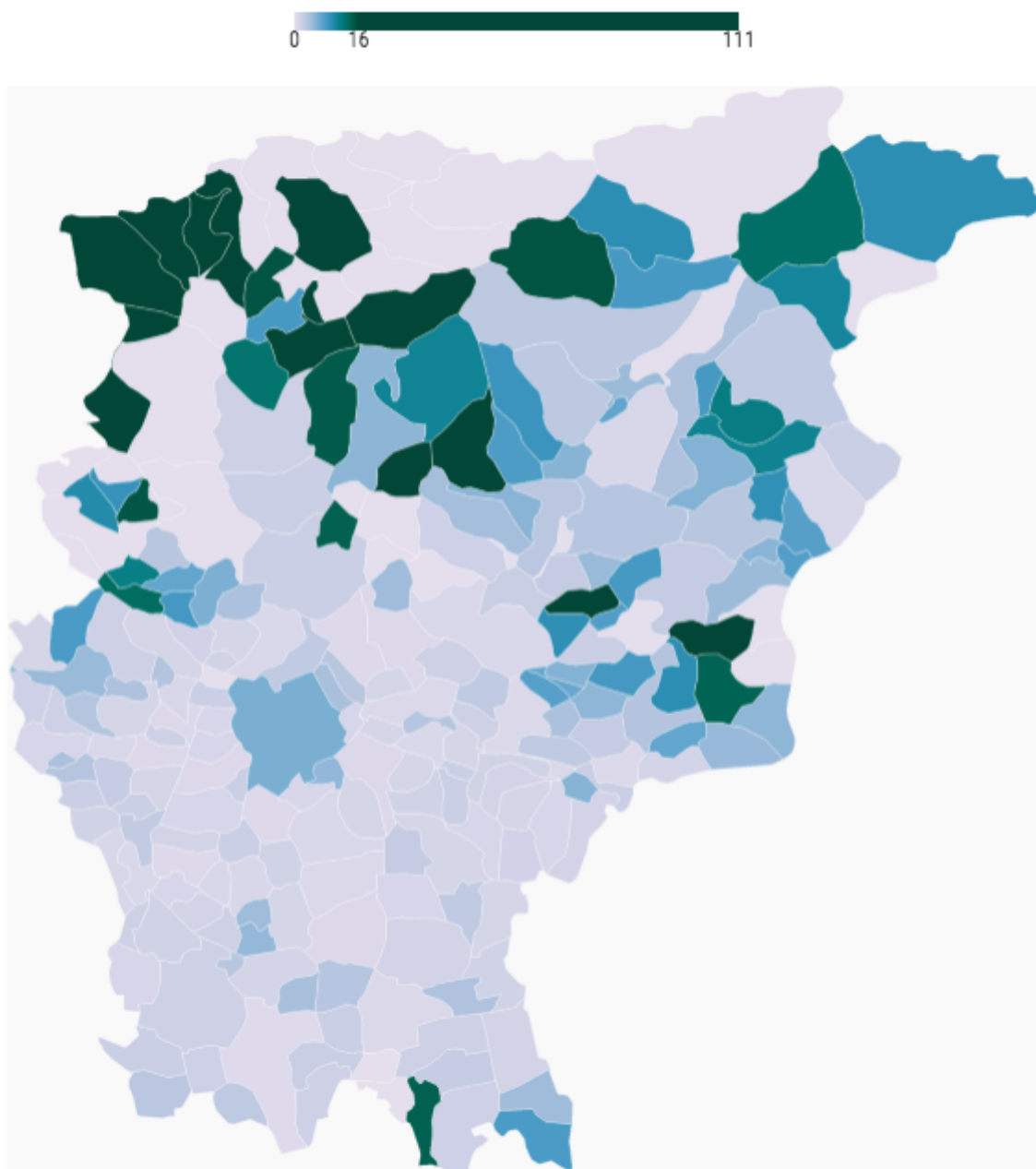
Percentuale di edifici scolastici con impianti sportivi (2017)



Percentuale di abbandoni scolastici (2011)



Biblioteche per 1.000 residenti 6-17 (2017)



Per maggiori approfondimenti
Visita [**conibambini.openpolis.it**](https://conibambini.openpolis.it)
canale Povertà educativa